



L'orso è stato ucciso a fucilate

►L'autopsia: tre colpi da armi diverse
Il Parco sposterà denuncia in Procura

L'AMBIENTE

Sonia Paglia

PESCASSEROLI È stato brutalmente assassinato a colpi di fucile da diversi criminali l'orso bruno marsicano di nome Stefano trovato, su segnalazione di un escursionista, alle pendici del Monte Marone, nel versante molisano del Parco d'Abruzzo. Lo conferma l'ente Pnalm, escludendo ogni altra ipotesi di avvelenamento per mano dell'uomo o al pascolo per agenti infettivi. All'esame radiografico eseguito al dipartimento di Scienze biomediche della facoltà di veterinaria dell'università di Teramo, infatti, si è rilevata la presenza di una pallottola che ha raggiunto la testa dell'orso dalla regione sopraorbitale, provocando, verosimilmente, la morte; un'altra pallottola ha raggiunto l'omero destro dell'animale, mentre una terza, caricata a pallini, è stata rinvenuta sul corpo dell'orso. Una vera e propria esecuzione, che da una prima analisi, fa supporre l'utilizzo di diversi tipi di fucile, quindi l'intervento di

più bracconieri. Queste le prime risultanze emerse dalle radiografie, che restituiscono la brutalità dell'esecuzione di uno dei 60 orsi marsicani che ancora costituiscono la popolazione di questo splendido e rarissimo plantigrado. «Un danno enorme, quindi, inferto alla natura, che va anche contro gli interessi delle stesse popolazioni del Parco che chiedono la conservazione rigida di questo animale, che è anche fonte di ricchezza poiché induce un flusso turistico di notevole importanza economica», si legge nella nota dell'ente. Nei prossimi giorni i vertici del Pnalm presenteranno una denuncia alla procura della Repubblica di Isernia, competente per territorio, allo scopo di avviare indagini per arrivare alla scoperta dei colpevoli. L'ente Parco, oltretutto, si riserva di fornire altre importanti evidenze che dovessero manifestarsi dalla necropsia dell'orso eseguita nei laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Teramo. Gianni Melilla ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Ambiente.

Continua a pag. 39

Foto su ilMessaggero.it

Parco l'orso bruno ucciso a fucilate

segue dalla prima pagina

Desta qualche perplessità il fatto che nessuno dei responsabili intervenuti sul luogo del ritrovamento dell'orso, inizialmente si sia accorto che sulla carcassa del plantigrado maschio di circa 10 anni erano evidenti tre colpi di arma da fuoco. Nel comunicato divulgato in un primo momento dal Parco, veniva evidenziato che sul corpo dell'animale non c'erano lesioni particolari. Presentava una fuoriuscita di sangue fresco dal naso ed era evidente una ferita sopra l'occhio sinistro. La presenza di un puledro nelle vicinanze, deceduto da poco, faceva propendere per l'avvelenamento. Tuttavia non si escludeva la morte per malattia. «Forse due o più persone hanno brutalmente ucciso l'orso - afferma il commissario del Parco, Giuseppe Rossi -. Purtroppo è un assedio e non si comprende da cosa derivi. Eppure in quella zona non abbiamo resistenze, contenziosi e conflitti. Forse è la mano tipica del braccaggio motivato da qualsiasi ragione. È stato colpito il simbolo del Parco, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Una rarità faunistica di valore inestimabile. È difficile per le istituzioni controllare questi episodi violenti, ci si sente impotenti anche attivando il controllo, la vigilanza, il risarcimento danni, interventi di recupero di fonti alimentari, acquisizione di pascoli, e altro. E poi, è ancora più difficoltoso entrare nella mente dei delinquenti che odiano la natura in tutte le sue forme».

Sonia Paglia